Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Anno XLII / N. 267 / Martedì 28 settembre 1965

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 7

Le Federazioni al lavoro per la raccolta di 30.000 abbonamenti congressuali

Nonostante il non alto impo che ha raggiunto la percezione un ottimo risultato ha fatto registrare la diffusione dell'Unità di domenica 26. La tiratura ha infatti superato quella della domenica precedente di 89 726 copie. Dalla Sicilia a Roma dall'Umbria a Novara e Pisa dalle Marche a Pisa (900 copie sono state diffuse a Volterra al Convegno dei per sonali politici) dall'Emilia alla Liguria alla Puglia la vendita è stata vivacissime sono state le organizzazioni che hanno contribuito all'aumento della diffusione.

Intanto si va intensificando ovunque la campagna per la raccolta di 30 000 abbonamenti per il Congresso del PCI. La Federazione di PESARO ha portato a ben 2 000 l'obiettivo. A PISTOIA si sta lavorando per superare come si sono i 1 000 abbonamenti obiettivo tanto più apprezzabile se si considera che gli abbonamenti sono a due mesi. La Sezione di MOTANO (Perugia) ha già raccolto 28 abbonamenti. Al termine della riunione i compagni di GUALDO TADINO (Perugia) hanno raccolto sulla stante 5 abbonamenti e si sono posti un obiettivo di 50. Il compagno on. Carlo Fermariello ha sottoscritto l'importo di 5 abbonamenti. La Federazione di ASCOLI PICENO ha aperto la campagna stanziando la somma necessaria per 30 abbonamenti. Da BOLOGNA intanto sono pervenuti i primi 67 abbonamenti.

La lezione della Grecia

IL VOTO dell'altra notte ad Atene non pone termine alla lunga crisi politica greca anzi l'aggrava scavando un solco ricolmabile fra la monarchia e il suo governo da una parte e la stragrande maggioranza la totalità del popolo greco dall'altra. Questa considerazione è comune a chiunque abbia assistito alle varie fasi della crisi nei settanta giorni che vanno dal colpo di Stato del 15 luglio al voto che ha legalizzato la formazione cortigiana di Stefanopoulo sostenuta contro la lata diretta dai fascisti dell'ERE.

I due voti di maggioranza strappati da Stefanopoulos dopo settanta giorni di ricatti e di incredibili manovre corruttrici dei consiglieri del re e dei funzionari dell'ambasciata americana non bastano certo a trasformare questa instabile e provvisoria conclusione dello scontro in una vittoria della destra e della monarchia. Si badi infatti a ciò che è avvenuto in Parlamento: il partito di Papandreu resta (con 126 deputati) il più forte partito della Camera; la agognata (dal re) formazione di centro-destra capace di realizzare sicuramente la politica della conservazione non è sorta affatto: il governo nato dal tradimento di un gruppo di parlamentari del Centro è il più debole che si possa immaginare: non ha alcun collegamento col paese; le elezioni — che re Costantino continua a rifiutare temendo che si trasformino in una dura condanna per la corte e per i gruppi economico-militari che la sostengono — restano l'unica possibile prospettiva.

Ma ancor più chiara appare la situazione se si badi a ciò che è avvenuto e avviene nel paese dopo settanta giorni nei quali le masse popolari hanno partecipato da protagoniste alla crisi bloccando il colpo di Stato, rendendo difficoltosa l'opera di erosione del «Centro» tanto da far fallire tre tentativi di formare governi cortigiani, appaiono grandemente accresciute la forza e l'unità antifascista del popolo greco. Appaiono infatti deteriorate le barriere dell'anticomunismo: il partito dell'EDA (la sinistra greca) vede accresciuto il suo prestigio di forza incorruttibile della democrazia; il partito di «Centro» vede rinnovata e approfondita la sua piattaforma antifascista e si trasforma — da coalizione elettorale multicolore — in un partito moderno organizzato.

QUESTA è la situazione di oggi. E questa situazione vogliono cambiare la destra e la Corte quando minacciano di far pagare ai lavoratori greci la crisi economica che travaglia il paese e di inasprire la repressione poliziesca.

È evidente, dunque, che il voto su Stefanopoulos apre un nuovo periodo di dure battaglie per la democrazia in Grecia. Battaglie la cui posta è la scelta tra una effettiva democratizzazione del paese e il ritorno alla reazione dei lunghi e neri anni dal dopoguerra al '63. Un ruolo di primo piano potrà rivestire per orientare questa scelta la solidarietà dei lavoratori di tutto il mondo (e, innanzitutto delle forze democratiche del nostro paese che alla Grecia è legato da mille affinità) per impedire che l'attentato fascista alla libertà del popolo greco venga portato a compimento. Ma a noi spetta indubbiamente anche di far tesoro dell'esperienza greca, come scriveva domenica, Nenni sull'*Avanti!*. È assunto è giusto: ma in che senso? Se una lezione chiara viene dall'esperienza greca è il contrario di quella appresa da Nenni. E cioè che non si può fare una politica di rinnovamento democratico basandosi (come ha tentato troppo a lungo Papandreu) sul compromesso con le forze che questa politica intendono colpire e rifiutando d'altra parte, l'azione unitaria con la sinistra. Tutto ciò non evita lo scontro, semplicemente ne lascia l'iniziativa alla destra. Noi riteniamo impossibile un meccanico parallelo fra il governo Papandreu e l'esperienza italiana del centro-sinistra; tuttavia volendo accogliere il parallelo che Nenni sull'*Avanti!* pone alla base dell'analisi di «una prospettiva o di una ipotesi greca da prendere in seria considerazione» (come eventuale prospettiva del governo italiano di centro-sinistra) non possiamo che respingere le conclusioni cui questa analisi veniva fatta pervenire.

SECONDO l'*Avanti!* la lezione greca «dovrebbe insegnare a tutte le forze democratiche e di progresso a non rompere un equilibrio senza avere creato le condizioni di un altro equilibrio ad un livello più alto». Ma l'unico equilibrio che in Grecia è stato rotto nel recente passato è quello incarnato dalla reazione karamanlisiana ad esso — e per merito di dure lotte di massa e di una consapevole scelta unitaria dell'EDA — si è sostituito un processo di democratizzazione che si basava sull'unità elettorale e politica della maggioranza assoluta dei greci attorno a Papandreu. Cosa altro è necessario alle «forze democratiche e di progresso» per andare avanti?

Ma Papandreu avrebbe errato — secondo l'*Avanti!* — non quando accettava un compromesso dopo l'altro ma quando ha rifiutato l'ultimo dei compromessi non accettando di farsi strumento della politica della Corte e di adeguarsi alla «dottrina Johnson».

Singolare critica da parte socialista, la quale sembra volere a tutti i costi, trarre anche dalla drammatica ma cristallina lezione greca una legittimazione ad insistere su una politica di capitolazioni e rinunce. Dovrebbe essere chiaro a tutti, infatti, che il transitorio successo del «Palazzo» è passato in Grecia attraverse incrinature dell'unità nelle forze democratiche, attraverso la rinuncia di alcuni «socialisti» alla lotta, attraverso le stesse esitazioni di Papandreu. Ed è evidente che solo dal recupero completo dell'unità democratica e antifascista, solo dal rilancio sul terreno politico ed elettorale del grande tema dell'unità democratica i gruppi del «Centro» e delle sinistre greche potranno ricavare la forza necessaria per battere il governo Stefanopoulos imporre le elezioni, restituire la Grecia alla democrazia e al progresso.

Aldo De Jaco

Drammatico rapporto di U-Thant sulla situazione tra India e Pakistan

Violata la tregua: si combatte

Anzichè ritirare le truppe, le due parti hanno ripreso le ostilità su vasta scala - Urgenti consultazioni al Consiglio di sicurezza che terrebbe una nuova riunione Nuove voci si levano alla Assemblea generale per la Cina all'O.N.U.

NEW YORK 27

Il segretario generale dell'ONU sta considerando la possibilità di una nuova riunione di Sicurezza al conflitto tra India e Pakistan in seguito al rapporto del segretario generale U Thant nel quale si giudica che le ostilità si sono riaccese [illegible] costituendo una grave minaccia alla pace [illegible] Tuttavia secondo rapporti non indicazioni nello stesso senso è pervenuto oggi al Palazzo di vetro. Consultazioni in merito alla convocazione del Consiglio sono state scelte in seguito a iniziativa del presidente di turno l'americano Goldberg.

Nel rapporto di U Thant si afferma che la tregua non regge senza alcun rispetto per due motivi il rifiuto da ambedue le parti di ritirare le truppe sulle posizioni occupate il 5 agosto data di inizio della nuova crisi e le ripetute violazioni del «cessate il fuoco». Il documento cita uno scambio di comunicazioni tra il generale Robert Nimmo (Australia) capo degli osservatori dell'ONU e i comandanti delle due parti risulta che questi ultimi condizionano il ritiro delle truppe ad una effettiva cessazione del fuoco che non è stata raggiunta. Gli osservatori dell'ONU hanno infatti confermato che l'artiglieria indiana ha aperto il fuoco alle 15 30 di venerdì nel settore di Lahore e che da allora «la situazione è stata ulteriormente aggravata».

Il ministro degli esteri pakistano Zulfikar Ali Bhutto ha pubblicato ieri sera una dichiarazione nella quale si accusa l'India di sabotare gli sforzi di pace per non dover affrontare le sue responsabilità nel Kashmir e per non essere costretta a concedere l'autodecisione a quel popolo. Bhutto afferma che se non vengono prese sollecitamente le necessarie misure potrebbe verificarsi una ripresa delle ostilità. La lettera del ministro pakistano è stata fatta circolare tra i delegati dei paesi membri del Consiglio.

Le notizie provenienti dal teatro di operazioni confermano che le violazioni e gli scambi di accuse hanno assunto intensità e proporzioni tali da far temere il peggio. Tanto i pakistani quanto gli indiani hanno dedicato gli ultimi giorni a scavare nuove trincee ad approntare nuove fortificazioni a organizzare vie di comunicazione anche in territorio nemico occupato. L'India sostiene che oltre mille soldati pakistani sono penetrati nel suo territorio in un solo settore del fronte se non saranno immediatamente ritirati ha detto un portavoce governativo «vi saranno nuovi combattimenti».

Lo stesso portavoce ha affermato che 71 soldati indiani fra cui due ufficiali risultano dispersi in seguito ad un violento scontro avvenuto nella zona di Fazilka (frontiera del Punjab). Il Pakistan da parte sua ha denunciato una serie di violazioni a sud-est di Lahore e nella zona di Fazilka dove un battaglione indiano avrebbe sferrato un attacco verso le posizioni tenute dalle truppe pakistane. Gli indiani inoltre avrebbero attaccato anche nel settore di Rajdhistan Sind.

Questo in sintesi il quadro della situazione. E da aggiungere che il primo ministro indiano Shastri che ieri aveva minacciato l'uscita dell'India dalle Nazioni Unite nel caso che venga posta in discussione la questione del Kashmir aveva annunciato che l'India non interverrà uno sgombero unilaterale in nessuna zona del fronte oggi parlando il gruppo parlamentare del suo partito ha aggiunto che l'India non permetterà ad una commissione di pace dell'ONU di intervenire

(Segue in ultima pagina)

Il 14 ottobre su invito del Presidente Ochab

Saragat in Polonia in visita ufficiale

L'annuncio dato dal Quirinale - Vivo interesse negli ambienti politici Domani il Consiglio dei ministri - Il PSIUP critica le modifiche proposte per lo Statuto del PSI

Il Presidente della Repubblica si recherà il mese prossimo in visita ufficiale in Polonia. L'importante annuncio è stato dato ieri sera dall'ufficio stampa del Quirinale il quale ha precisato che la visita che avviene su invito del Presidente del Consiglio della Repubblica Popolare di Polonia Edward Ochab avrà luogo nei giorni 14 15 e 16 ottobre. È la prima volta dalla sua elezione che il Presidente Saragat si reca in un paese socialista e basta questo a motivare il comprensibile interesse con cui la visita è seguita negli ambienti politici da tutte quelle forze che desiderano sinceramente con l'ulteriore miglioramento dei rapporti italo-polacchi un progresso verso la reciproca comprensione e un contributo alla distensione internazionale.

Quasi certamente il Consiglio dei ministri si riunirà domani per approvare la relazione previsionale sullo stato dell'economia. Il documento che integra il bilancio preventivo deve essere presentato in Parlamento entro il 30 settembre esso si basera sui dati della situazione economica aggiornati alla vigilia della ripresa autunnale e sarà illustrato dai ministri Colombo e Pieraccini al Senato il 6 ottobre. In preparazione della prossima seduta consiliare ieri Moro ha riunito presso di se a palazzo Chigi Nenni e numerosi ministri una specie insomma di «Consiglio non formale» — per mettere a punto i problemi all'ordine del giorno. Entro la prima decade di ottobre è quanto si assicura dovrebbe venire presentata dal ministro del Bilancio la nota aggiuntiva al piano quinquennale di sviluppo economico nella quale sarà contenuta una tavola di raffronto fra le previsioni avanzate dal piano stesso per il 1965 e la situazione reale. Cioè in altre parole si prenderà ufficialmente atto che le previsioni erano largamente infondate.

Sulla valutazione da dare circa le prospettive economiche per l'immediato futuro recenti preoccupati e polemici nei confronti delle imposizioni di Colombo sono ritornati in un discorso pronunciato dal sottosegretario alle partecipazioni statali on. Donat Cattin. Commentando la perdurante stagnazione degli investimenti egli ha detto fra l'altro che il problema non può essere risolto con la politica delle «esenzioni a investire» ma occorre «un rilancio della domanda pubblica con priorità per i settori capaci di rimettere in movimento l'industria in recessione. Così la congiunturale manovra fiscale e la manovra sul costo del denaro sono strumenti di una politica congiunturale che non abbia soltanto fini di stabilizzazione monetaria nel ristagno ma di sviluppo e di espansione». Donat Cattin ha anche citato l'esempio del

m gh

(Segue in ultima pagina)

L'intera ala di un vecchio palazzo in via della Marranella a Roma, è crollata ieri pomeriggio. Fortunatamente molti abitanti avevano già lasciato gli appartamenti per recarsi a lavoro il bilancio della sciagura è comunque di due morti (tra i quali un bimbo di nove mesi) e quattro feriti. Per estrarre dalle macerie i corpi dei sepolti i vigili del fuoco hanno dovuto lavorare a lungo, rischiando spesso la loro vita. Nella foto una donna prigioniera sotto le macerie mentre viene soccorsa dai vigili del fuoco

(A pag. 3 particolare)

Aperti a Mosca i lavori del Comitato centrale

Un rapporto di Kossighin sull'economia dell'URSS

Miglioramento della direzione e della pianificazione — Incentivi economici — Breznev propone la convocazione del 23 congresso La «Pravda» contro gli arresti in Algeria

Dalla nostra redazione

MOSCA 27

Il presidente del Consiglio dei ministri Kossighin ha presentato questa mattina davanti all'assemblea plenaria del Comitato centrale la sua prevista relazione sul primo punto all'ordine del giorno «Per il miglioramento della direzione dell'industria il perfezionamento della pianificazione e il rafforzamento degli incentivi economici nella produzione industriale».

Il secondo punto all'ordine del giorno che era stato presentato da Breznev allorchè terrà esaurita la discussione sulle riforme proposte da Kossighin riguarda la «convocazione del 23 congresso del PCUS».

Già questi due titoli dicono l'importanza del Plenum aperto questa mattina al Cremlino alla presenza di oltre 1500 persone. Prendono infatti parte alla discussione non soltanto i membri effettivi e supplenti del CC ma anche i segretari regionali del partito i presidenti dei Consigli dei ministri delle varie repubbliche i secondi segretari dei partiti delle repubbliche medesime e presidenti dei Comitati di Stato dirigenti dell'apparato del Comitato centrale e del Consiglio dei ministri della URSS i direttori dei principali quotidiani ecc.

Evidentemente l'importanza dei temi in discussione ha convinto i dirigenti del PCUS a fare uno strappo alla regola perchè dopo le dimissioni di Krusciov era stato deciso che il Comitato centrale non avrebbe più dovuto tenere riunioni di tipo «allargato» come quella odierna che nel periodo di

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)

Circondato dall'affetto di tutti i comunisti e di tutti i lavoratori

Il compagno Agostino Novella compie 60 anni

Una lettera del compagno Longo Gli auguri della CGIL

Il compagno Agostino Novella Segretario Generale della CGIL e membro della Direzione del PCI compie oggi 60 anni.

Al compagno Novella sono giunti e continuano di telegrammi di auguri di organizzazioni politiche e sindacali e di lavoratori. Il Segretario Generale del PCI compagno Luigi Longo ha inviato la seguente lettera:

«Caro Novella

ti giungano nel giorno del tuo sessantesimo compleanno gli auguri più fraterni del Comitato Centrale e miei personali. Non ho certo bisogno di dirti quanta stima e quanto affetto ti circondino nel Partito per quello che sei stato e hai fatto nella tua vita per quello che sei e fai oggi. Quel che voglio dirti è quel che noi tutti ci attendiamo ancora da te nella lotta per gli interessi della classe operaia e dei lavoratori e nell'azione per difendere ed estendere l'unità operaia e socialista. Noi sappiamo — e lo sanno milioni di lavoratori italiani — quale responsabilità e quali grandi compiti stiano oggi dinanzi al sindacato unitario di classe che tu dirigi, nella lotta per la difesa dell'occupazione e del salario, la conquista di migliori condizioni di vita per i lavoratori, il consolidamento dell'autonomia e l'affermazione di una politica di programmazione democratica che assicuri il prevalere dell'interesse pubblico uno sviluppo armonico e sicuro dell'economia e la soluzione dei grandi problemi strutturali e sociali che sono aperti dinanzi al nostro paese. La lotta della classe operaia e delle masse lavoratrici per questi obiettivi è parte integrante e condizione essenziale della lotta per dare vita a un'Italia più giusta e più moderna, che sia veramente fondata sul lavoro e sia in condizione di raggiungere in tutti i campi della vita civile i paesi più avanzati. In questa grande e difficile lotta che ha nella continua conquista dell'unità a nuovi e più alti livelli la garanzia del successo e dello sviluppo tu occupi e occuperai per tanti e tanti anni ancora — è questo il nostro augurio affettuoso — un posto di primo piano al quale ti ha chiamato una fiducia giustamente fondata sulla tua esperienza, sulla tua passione sul tuo equilibrio sul grande contributo che sin da anni ormai lontani hai dato alla lotta operaia democratica e socialista.

Il nostro Partito che si vanta di avere in te uno dei dirigenti più qualificati e uno dei compagni che sanno sempre dare al lavoro di direzione politica un apporto prezioso e tra i più importanti per il profondo legame con la realtà — che hai maturato in tutta la tua vita di comunista negli anni duri della clandestinità e alla direzione dell'organizzazione del Partito a Roma Genova e in Lombardia — per l'originalità del pensiero per la visione chiara e precisa dei compiti che ci stanno di fronte per avanzare lungo una via italiana al socialismo ti augura caro Novella tanti e tanti anni ancora di buona salute di lavoro e di impegno.

Con un fraterno abbraccio

Luigi Longo»

Auguri ad «Ermete»

Ermete compie sessanta anni. Accetto volentieri l'incarico di scrivere per il suo anniversario un articolo per «l'Unità». Non è per me un compito di circostanza. Si affollano alla mente ricordi che non può essere cancellati. I giorni passati assieme nel maggio 1943 ad avanzare col fucile grosso su e giù per le montagne da Rocquebillière a Vernante per entrare clandestinamente in Italia lo sguardo che ci lanciammo quando nel treno che ci portava a Torino sentimmo i primi commenti dei viaggiatori apertamente critici del regime e della guerra e poi la notte del 25 luglio a Milano ed i bombardamenti di agosto ed a Roma le discussioni il giorno dopo l'annuncio dell'arrivo di Ercoli» a Napoli.

Debbo a Novella la prima importante sanzione di responsabilità dirigente nel partito. Perchè fu il suo arresto, a Marsiglia proprio alla vigilia della sua partenza per l'Italia nel novembre 1942 che spinse Roasio e Negarville a cooptarmi nell'ufficio esteri ed a designarmi per il passaggio in Italia. Allora infatti nella vita clandestina ci era lungo così secondo le imprevedibili vicende della lotta e per la spinta delle necessità. La lungamente da quadri. Ma Novella seppe con la sua calma concreta di fronte alla polizia di Petain ma condere la sua identità come ci era fatto lo ghetto a Parigi alla fine del 1941 e poi uscire dal carcere dopo tre mesi in tempo utile per rientrare anche lui in Italia. I non mancano tra i ricordi anche gli scontri tra noi due sempre vivaci e me

Giorgio Amendola

(Segue a pagina 2)